

Maria Pirro

Tornano le barelle in sala operatoria, si fermano gli interventi chirurgici al San Giovanni Bosco. Restano di nuovo bloccate le ambulanze del 118 davanti al pronto soccorso per recuperare le lettighe occupate dai pazienti. Aumentano gli ammalati «sovranumerari» ricoverati addirittura in neurochirurgia al Cardarelli.

Ospedali assediati, atto secondo. «L'emergenza continua» avvisa il direttore sanitario del Cardarelli, Franco Paradiso, pronto ad afferrare la mano tesa dalla Regione per limitare i pesanti disagi attraverso il trasferimento di cento pazienti al Policlinico Federico II e nei presidi dell'azienda dei Colli. Un piano operativo a partire, al più tardi, dal primo febbraio, secondo il cronoprogramma annunciato a «Il Mattino» da Ferdinando Romano che guida il dipartimento salute a Palazzo Santa Lucia. «È decisivo che gli ammalati siano trasportati nei reparti delle altre strutture nel più breve tempo possibile, una volta inquadrata la pertinenza specialistica», dice Paradiso. «Per realizzare il progetto», aggiunge, «è indispensabile che ci sia una disposizione regionale che autorizzi il Cardarelli a procedere direttamente ai trasferimenti, senza il consenso del paziente». Paradiso sottolinea: «L'auspicio è che il Cio, che non ha più il pronto soccorso ortopedico, possa ricevere ammalati. Un grande problema consiste nell'assistenza ai politraumatizzati, a causa del sovraccarico dei reparti di ortopedia e chirurgia d'urgenza».

Al Cardarelli il blocco dei ricoveri permane nelle divisioni di area medica. «In quelle di area chirurgica non più, a partire da oggi, ma nei limiti dei posti disponibili. Tutti i reparti rimangono infatti congestionati», spiega il direttore sanitario. Invece, un nuovo stop agli interventi chirurgici programmati scatta all'ospedale San Giovanni Bosco: in sala operatoria sono stati sistemati tre pazienti, per effetto dell'esaurimento dei posti disponibili in rianimazione.

**Le lettere**  
Alerato il prefetto i medici chiedono un incontro per risolvere il dramma

scorsi sono state inviate a «Il Mattino» per mostrare pazienti visitati sulle scrivanie e distesi sul pavimento. «L'assistenza per terra è un'offesa alla dignità delle persone», sostiene Vittorio Russo, presidente regionale dell'Anpo (associazione primari). «Al San Giovanni Bosco occorre attivare subito percorsi di priorità nell'assistenza agli ammalati, attraverso il triage, e riattivare tutti i lavori di ristrutturazione nell'area di emergenza», aggiunge. Sulla situazione, un vertice tra i rappresentanti sindacali dei dirigenti medici si è svolto ieri. «L'attivazione del triage, accompagnata dal re-styling del pronto soccorso, consentirebbe una migliore gestione dei pazienti e una minore confusione», afferma Nunzio Quinto, segretario aziendale di Anaao Assomed (medici ospedalieri), che sottolinea anche le ripercussioni sulla sicurezza del personale sanitario. «Lavorare accerchiati dai parenti aumenta stress e rischio aggressioni. Per affrontare queste e altre problematiche, l'intersindacale ha preparato una nota indirizzata ai vertici dell'Asl corredata dalla richiesta di un incontro».

«Ma il problema delle barelle in questi giorni investe tutti gli ospedali cittadini e non può trovare una soluzione nei singoli presidi o aziende sanitarie», puntualizza Russo, che sa bene cosa vuol dire «emergenza» dopo una lunga carriera trascorsa in prima linea nei reparti di urgenza. «Serve una soluzione integrata così come è stata strutturata in altre regioni italiane. Un modello è il cosiddetto "cruscotto metropolitano" avviato venti anni fa a Bologna». In Campania il caos barelle intreccia più questioni che risalgono indietro



In prima linea Ammalati trasportati anche nelle camere operatorie dell'ospedale San Giovanni Bosco, per effetto del «pionone» nel reparto di rianimazione

I numeri

3

Pazienti

Ammalati sistemati nel blocco operatorio del S. Giovanni Bosco pur di garantire l'assistenza

200

Lettighe

Il picco massimo al Cardarelli: record di sovranumerari anche nel reparto di neurochirurgia

10.45

Orario clou

Ambulanze del 118 ferme davanti ai pronto soccorso per recuperare le lettighe

100

Posti a disposizione

Letti al Policlinico e nell'azienda dei Colli previsti dalla Regione per trasferire i pazienti in barella al Cardarelli

250

Nuove strutture

Centri di cure primarie da creare in Campania per evitare l'assedio negli ospedali

Sanità, l'emergenza

# Barelle, corsa contro il tempo per coinvolgere il Policlinico

## Dal Cardarelli al San Giovanni Bosco e al Loreto nuovo picco di ricoveri

nel tempo.

Tra queste, i ritardi nella realizzazione dell'Ospedale del mare: bando di gara nel 2003, apertura del cantiere nel 2006. Lavori più volte sospesi fino all'accordo raggiunto nello scorso biennio, fissando date e tempi certi. L'opera ha un valore strategico nella riorganizzazione della rete di pronto soccorso. E non è l'unica attesa da decenni, come dimostra lo stato di degrado nell'area di emergenza del San Giovanni Bosco. A incidere, naturalmente, i ta-

gli imposti dal piano di rientro dal deficit della sanità in Campania e dalla spending review in tutta Italia. «Ora che i conti sono stati risanati è fondamentale sbloccare il turno over e stabilizzare i lavoratori precari negli ospedali di frontiera sottoposti a enormi sacrifici», fa notare Giuseppe Galano, presidente campano dell'Aaroi Emac (sindacato anestesisti), al termine di un'altra giunta convocata per il 118. Intorno alle 10.45: ambulanze ferme davanti al pronto soccorso cittadini, in attesa

di poter recuperare la lettiga utilizzata dagli ammalati trasportati in corsia. Ancora, alle 14: tutti i mezzi impegnati negli interventi, in ospedale o sul territorio, con ripercussioni sui tempi di attesa per i codici di intervento meno gravi.

Quanto agli altri ospedali, da segnalare ancora barelle al Loreto Mare (una decina solo in chirurgia d'urgenza, di più in medicina). «Il pronto soccorso sono ormai considerati il primo punto di riferimento. È positivo, dunque, il piano annunciato

dalla Regione per riequilibrare la rete», aggiunge Galano.

Un piano in due mosse che punta a inserire il Policlinico dell'università Federico II e l'azienda ospedaliera dei Colli nella rete di emergenza e, sempre entro fine mese, ma con un altro provvedimento, punta a istituire gradualmente 250 centri di cure primarie in Campania, aperti 24 ore su 24, e 7 giorni su 7, con medici di famiglia, ex guardia medica, infermieri e specialisti ambulatoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'odissea di Maria: «Via in auto ambulanze ferme senza lettighe»

Il caso

L'anziana con un dolore al petto ha chiamato il 118: «Mi hanno detto che non potevano arrivare subito»

Melina Chiapparino

Ambulanze del 118 bloccate. Giornata infernale, ieri, per chi ha avuto bisogno di soccorso ed è stato costretto a lunghe attese o, addirittura, ha dovuto arrangiarsi con mezzi propri per raggiungere gli ospedali cittadini. Ecco una drammatica conseguenza dell'emergenza barelle che si registra in questi giorni nei nosocomi, dove i reparti scoppiano di lettighe di fortuna sistemate lungo i corridoi e vicino agli ascensori, recuperate anche dai pronti soccorsi ormai completamente svuotati di postazioni per adagiare gli ammalati.

«Quando abbiamo telefonato al 118 ci hanno detto che tutte le ambulanze erano occupate e non potevano intervenire immediatamente», racconta Carmela Navarra che ieri mattina ha contattato più volte il 118 insieme ad altri familiari di Maria Auriola, una 69enne che improvvisamente aveva accusato dolore al cuore e fortissime tachicardie. «Non potevo credere a quello che mi stavano dicendo», continua Carmela - la prima reazione che ho avuto è stata comunicare all'opera-



tore del centralino che avremmo portato noi Maria all'ospedale ma che loro si dovevano assumere le responsabilità del mancato soccorso, se le fosse accaduto qualcosa». Erano trascorse da poco le 11.30 del mattino, quando alcuni parenti dell'anziana sono corsi con la propria automobile da via Nuova Poggioreale al vicino Loreto Mare dove, nella parte antistante all'ospedale, sostavano 4 ambulanze ferme e non utilizzabili perché le barelle in dotazione ai mezzi 118 erano impiegate al pronto soccorso che, a sua volta, aveva dato «in prestito» le proprie barelle ai vari reparti per consentire i ricoveri. «Si comunica che il pronto soccorso è al momento sprovvisto di postazioni per visite medico-chirurgiche e di barelle, tutte utilizzate per i ricoveri» si

»

**Il nodo**  
Galano, il responsabile del servizio: molti mezzi davanti ai presidi in attesa di avere le barelle libere

legge in una nota scritta ieri dalla direzione sanitaria del Loreto Mare che certifica il grave stato di emergenza del presidio.

Una volta giunti al Loreto Mare, dopo il ricovero di Maria trasferita nel reparto di osservazione breve, sottoposta ad ossigenoterapia e a tutti gli esami per il controllo del cuore, individuando una forte fibrillazione atriale, non si sono fermate le proteste dei familiari. «Gli operatori del 118 ci hanno detto che non potevano soccorrere nessun ammalato senza barella e ci hanno anche aperto i portelloni dei mezzi per farci vedere che erano vuoti», spiega Antonio Liberti, figlio dell'anziana. Uno scenario surreale che, ieri mattina, ha messo in ginocchio gli ospedali, nella stessa misura, in grande difficoltà il 118, rendendo impossibile il corretto funzionamento delle ambulanze. «Dalle ore 11 fino alle 14 tutte le 18 ambulanze del servizio erano bloccate o impegnate», dichiara Giuseppe Galano, presidente regionale del sindacato degli anestesisti Aaroi Emac nonché direttore del 118. «In particolare, sei mezzi erano al Cardarelli, quattro al Loreto Mare, quattro al San Giovanni Bosco. Non vanno attribuite colpe né per gli operatori del pronto soccorso né per quelli del 118 ma, nonostante si parli di picchi di ricoveri, occorre un'analisi più approfondita. Di certo, qualche mezzo a disposizione in più e risorse per migliorare le dotazioni e la manutenzione dei mezzi auterebbero ma il vero primo passo da intraprendere, come dichiarato dal dipartimento della salute della Regione, è fortificare e programmare le unità di cura di base e integrare nel sistema ricoveri e il Policlinico e i presidi dell'azienda dei Colli per fare rete con gli ospedali dotati di pronto soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA